

ABSTRACT: *Maria Cataldi and Sapienza University of Rome*

For a few years Maria Cataldi, before joining as official the Ministry of Cultural Heritage, held the position of graduate technician at the Sapienza Institute of Etruscology, directed by Massimo Pallottino. In those years Mariolina represented Sapienza in the Italo-Nordic excavations of Ficana bringing students attending the Etruscology course to the field. Following the prospectations carried out by the Leric Foundation, she opened in 1977 an excavation that brought to light one of the most interesting areas "for the diachronic stratification of a large number of building interventions and for the historical-topographical problems connected with some of these". The relationship with the University continued after his assignment as archaeological official of Mibac, as co-supervisor for numerous degree and specialization theses, first on the materials of Ficana, then on those of the Collection of Tarquinia.

KEY WORDS: Tarquinia, bucchero pottery, cremation burials, Etruscan black-figure vases

Mariolina Cataldi, laureatasi con Massimo Pallottino all'Università di Roma-Sapienza nel 1968, con una tesi sui materiali architettonici di Tarquinia (Ara della Regina), nel 1979 vince il concorso come tecnico laureato presso l'Istituto di Etruscologia della stessa "Sapienza". Precedentemente (1973/1977) aveva partecipato insieme a funzionari della Soprintendenza Archeologica di Ostia e docenti e allievi della Sapienza agli scavi nella necropoli di Castel di Decima¹ e nell'abitato e necropoli di Ficana (Acilia²), partecipando attivamente alle pubblicazioni su *Archeologia Laziale*³.

In quegli anni Mariolina rappresentò la Sapienza negli scavi italo-nordici di Ficana portando sul campo studenti e allievi del corso di Etruscologia (fig. 1) e, in seguito alle prospezioni effettuate dalla Fondazione Leric, aprì nel 1977 un saggio di scavo (che si concluse nel 1982) nella zona 6A (fig. 2), appena sotto la sommità della collina di

Monte Cugno, dove è posto l'attuale casale, saggio che portò alla luce una fra le aree più interessanti per la stratificazione diacronica di un numero elevato di interventi edilizi e per i problemi storico-topografici connessi con alcuni di questi⁴. Gli strati evidenziati coprono un arco cronologico dall' VIII al III sec. a.C., rispecchiando a pieno lo sviluppo dell'abitato riscontrato nelle altre aree messe in luce a Monte Cugno. Dallo studio dei materiali, analizzati in base alla stratigrafia⁵ si evince che dopo una prima frequentazione fondamentalmente con carattere agricolo e di allevamento, la zona alle pendici sud-occidentali di Monte Cugno venne occupata da un edificio ovale con zoccolo di pietra, con pianta eccezionale per l'epoca⁶. Il confronto con la capanna di Ischia, Punta Chiarito⁷ (fig. 3) ha fatto pensare ad una scelta dei proprietari più legata alla tradizione⁸. Difficile è stabilire che tipo di persone abitassero la casa ovale di Ficana, comunque use al cerimoniale del banchetto, come dimostrano ad es. frammenti di *holmoi* e la numerosa presenza di forme da bere di bucchero⁹. Per quella pithecusana, grazie però ad un enorme quantità di documentazione, si è pensato ad una famiglia di agricoltori benestanti¹⁰, anche se le dimensioni rientrano in quelle che Daniela Fusaro ritiene appannaggio della classe aristocratica e militare.¹¹

Il materiale di questo scavo fu affidato da Mariolina, dal 1981 divenuta ispettore archeologo presso la Soprintendenza di Ostia¹² a studenti della Sapienza come tesi di

⁴ T. Fischer-Hansen, *Scavi di Ficana I. Topografia generale*, Roma 1990, 111.

⁵ Ringrazio Alessandra Piergrossi per avermi permesso di usare la sua tesi = A. Piergrossi, *Ficana, Monte Cugno. Pendici occidentali: i materiali arcaici*. Tesi di Laurea Sapienza Università di Roma 1994. Sperando che possa riprendere presto la pubblicazione per la serie *Excavations at Ficana in ricordo di Maria Cataldi con il sostegno degli Istituti Nordici di Roma*.

⁶ Cfr. A. Rathje, *Excavations at Ficana. Volume V, Casa sul pianoro, zona 5A*, Roma 2019.

⁷ S. De Caro, C. Gialanella, *Novità pithecusane, L'insediamento di Punta Chiarito a Forio d'Ischia*, in B. d'Agostino, M. Bats (edd.), *Eufoica: L'Eubea e la presenza eufoica in Calcidica e in Occidente*, Napoli 1998, 337-353.

⁸ G. Bartoloni, *Lazio arcaico. In memoria di Maria Cataldi Dini. Ficana all'epoca dei Tarquini*, in Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico XVII, 2021, 7-30.

⁹ M. Cataldi Dini, *Ficana: saggio di scavo sulle pendici sud-occidentali di Monte Cugno, nelle vicinanze del moderno casale*, in *Archeologia Laziale* IV, 1981, 274-286.

¹⁰ Discussione in B. d'Agostino, M. Bats (edd.) *Eufoica: L'Eubea e la presenza eufoica in Calcidica e in Occidente*, Napoli 1998, 409-413.

¹¹ D. Fusaro, *Note di architettura domestica greca nel periodo tardo-geometrico ed arcaico*, in *Dial. Arch.* IV, n.s., 1982, 7.

¹² Mariolina scelse la carriera di funzionario dei Beni Culturali, quando in base al Decreto Presidente Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (in SO alla GU 31 luglio 1980, n. 209) sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione

* Già Sapienza, Università di Roma - email: gilda.bartoloni@gmail.com

** ISIS Enrico Mattei, Cerveteri (RM) - email: alessandro.palmieri@enricomattei.it

¹ F. Zevi, G. Bartoloni, M. Cataldi Dini, *Castel di Decima (Roma). La necropoli arcaica*, in *NSA*, 1975, 233-367; F. Zevi, G. Bartoloni, M. Cataldi Dini, *Aspetti dell'ideologia funeraria a Castel di Decima nell'orientalizzante*, in G. Gnoli, J.P. Vernant (edd.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge 1982, 257-231.

² M. Cataldi Dini, *Prima campagna di scavo nella necropoli di Ficana (Acilia-Roma)*, in *ParPass* XXXII, 1977, 315-329; M. Cataldi Dini, in *Ficana, una pietra miliare sulla strada per Roma*, Roma 1981.

³ M. Cataldi Dini, *Ficana: saggio di scavo sulle pendici sud-occidentali di Monte Cugno, nelle vicinanze del moderno casale*, in *Archeologia Laziale* IV, 1981, 274-286. M. Cataldi Dini, *Ficana: campagne di scavo 1980-1983*, in *Archeologia Laziale* VI, 1984, 91-97.

laurea: Alessandra Piergrossi, *Ficana. Monte Cugno. Pendici occidentali: i materiali arcaici* - 1993/1994; Anita Rosa, *Ficana. Monte Cugno. Pendici occidentali. Materiali di epoca medio-repubblicana* - 1993/1994; Francesca Marzilli, *Ficana: la "fattoria" repubblicana fuori le mura. I materiali* - 1995/1996; Marco Storti, *Ficana. I materiali della cd. capanna 3A* - 1999/2000. Inoltre aveva affidato a Luciana Drago lo studio della necropoli di Ficana per il diploma di specializzazione, lavoro per cui era stata prevista la pubblicazione prossima: gli scavi del 1975/77 e del 1981/82¹³ avevano messo in luce 40 tombe dal VII secolo a.C. ad epoca romana e una decina di pozzetti a cremazione (fig. 4), inquadrabili nel XI/X secolo a.C. Le tombe riferibili all'orientalizzante maturo anche a Ficana, come attestato nelle vicine necropoli di Castel di Decima e della Laurentina-Acqua Acetosa, hanno mostrato l'esistenza di una comunità decisamente articolata e con una evidente stratificazione sociale¹⁴.

Anche quando passò alla Soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale la disponibilità di Maria Cataldi nel proporre tesi a studenti della mia cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche della Sapienza fu frequente¹⁵. Furono assegnate varie tesi di laurea, di cui Mariolina fu per lo più il correlatore (Roberta Pasesani *Cippi funerari antropomorfi di età ellenistica provenienti da Tarquinia* 1993-1994¹⁶; Elena Massi *Tarquinia. Quindici tombe a camera e una tomba a pozzetto nella necropoli dei Monterozzi "Fondo Maggi"* 1994/1995; Alessandro Palmieri, *Tarquinia, necropoli dei Monterozzi: scavi Cultrera-Romanelli* 1996-1997¹⁷; Cristina Vuerich, *Studio dei*

organizzativa e didattica. avrebbe potuto diventare professore associato all'Università.

¹³ Nuove campagne di scavo nella necropoli di Ficana sono state effettuate nel 2007/2008 (M. Bedello Tata, M.R. Lucidi, *La necropoli di Ficana tra le prime e le ultime campagne di scavo: brevi cenni sulle novità emerse*, in MEFRA CXXX, 2, 2018, 273-276; A. Bedini, *Il rituale funerario aristocratico di età orientalizzante: nuovi dati da Ficana*, in MEFRA CXXX, 2, 2018, 277-281; M. Bedello Tata, M.R. Lucidi, appendice P. Catalano, S. Di Giannantonio, F. Zavaroni, *Ficana: riflessioni da una revisione dei materiali e il caso di due sepolture infantili*, in *Orizzonti* XX, 2019, 11-26; A. Bedini, *Il rituale funerario aristocratico di età orientalizzante nel Latium vetus. Considerazioni su dati editi ed inediti dalle necropoli di Castel di Decima, Laurentina Acqua Acetosa e Ficana*, in *Orizzonti* XXI, 2020, 11-43; M. Bedello Tata, *Un ricordo per Sandro Bedini. Ficana, scavi necropoli 2007/2008*, in F. Cordano, G. Brioschi (edd.), *Sulle sponde del Tirreno scritti di archeologia in memoria di Alessandro Bedini*, Milano 2021, 165-170).

¹⁴ M. Cataldi Dini, *Ficana: campagne di scavo 1980-1983*, in *Archeologia Laziale* VI, 1984, 95.

¹⁵ Una testimonianza dei rapporti instauratisi tra Maria Cataldi e gli studenti è nel testo di Alessandro Palmieri.

¹⁶ Correlatore M. Josè Strazzulla.

¹⁷ Scavi Cultrera-Romanelli; tombe; sepolture; corredi funerari; ceramica; impasto; bronzi; impasto bruno sottile; impasto rosso; impasto grezzo; ceramica white-on-red; ceramica italo-geometrica; buc-

chero; ceramica etrusco-corinzia; depurata acroma; depurata dipinta; ceramica corinzia; ceramica greco-orientale; ceramica laconica; ceramica attica; ferro; litica; porcellana egizia; uova di struzzo; ceramica ellenistico-romana; ceramica ad ornati neri; ceramica sovradipinta; ceramica a vernice nera; sigillata italiana; terrecotte; vetro. Vd. oltre testo di A. Palmieri.

I rapporti di amicizia e di scambi scientifici è continuato negli anni con studiosi e studenti della sezione di Etruscologia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza, oltre che con il gruppo a me facente capo, soprattutto con le amiche Francesca Melis e Luciana Drago, anche loro prematuramente scomparse.

chero; ceramica etrusco-corinzia; depurata acroma; depurata dipinta; ceramica corinzia; ceramica greco-orientale; ceramica laconica; ceramica attica; ferro; litica; porcellana egizia; uova di struzzo; ceramica ellenistico-romana; ceramica ad ornati neri; ceramica sovradipinta; ceramica a vernice nera; sigillata italiana; terrecotte; vetro. Vd. oltre testo di A. Palmieri.

¹⁸ Ara della Regina; tempio; area sacra; ceramica; ceramica comune da mensa; bucchero; impasto rosso; impasto rosso-bruno; vernice nera; ceramica comune.

¹⁹ Da cui l'articolo, *Le fibule della raccolta comunale di Tarquinia, alcune considerazioni di tipo tecnologico*, in E. Formigli (ed.), *Fibulae, dalla protostoria all'alto medioevo, tecniche, tipologia, cronologia*. Atti del seminario di studi ed esperimenti (Atti Convegno Murlo 1998), Firenze 2003. Dal lavoro di tesi inoltre: *Appliques e pendagli nuragici dalla raccolta comunale di Tarquinia*, in O. Paoletti, L. Tamagno Perna (edd.), *Etruria e Sardegna centro-settentrionale tra l'età del bronzo finale e l'arcaismo*. Atti del XXI convegno di studi etruschi e italici (Atti Convegno Sassari-Alghero-Oristano-Torralba 1998), Pisa-Roma 2002; *Un vaso in pietra con immagine antropomorfa dalla necropoli delle Arcatelle di Tarquinia. Considerazioni storiche, archeologiche e mineralogiche*, in N. Negroni Catacchio (ed.), *Atti del VI incontro di studio di Preistoria e protostoria in Etruria* (Atti Convegno Pitigliano, Valentano 2002), Milano 2004, contributo che ha suggerito l'argomento per la ricerca di dottorato di Babbi sulla piccola plastica fittile antropomorfa etrusco-italica dal Bronzo Finale all'età orientalizzante (*La piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia antica dal Bronzo finale all'orientalizzante*. Roma-Pisa 2008).

²⁰ Sequestro Sarchioni; Vulci; scavi clandestini; ceramica; alabastro; terracotta; vetro; bronzo; ferro.

²¹ Relatore: Giovanni Colonna. *Publicato nella Biblioteca di Studi Etruschi 47, Pisa-Roma, 2010* (vedi testo di A. Palmieri oltre). Il volume presenta il catalogo dei materiali pertinenti alla tomba Sterrantino, localizzata nella località 'Arcatelle' sul pianoro dei Monterozzi a Tarquinia; dopo aver provveduto ad una ricostituzione dei reperti presenti nel corredo (il contesto si è infatti rivelato in questo senso problematico, data la confluenza sotto lo stesso nome di alcuni materiali non inventariati e di altri risultati, ad una più attenta analisi, non pertinenti alla tomba) ed alla sua precisa localizzazione, presenta il catalogo dei ritrovamenti organizzato secondo classi e forme, seguito dal commento relativo agli oggetti, con l'inclusione dei riferimenti attinenti alla classe di pertinenza e alla sua area di diffusione.



Fig. 1. Foto dei partecipanti allo scavo di Monte Cugno - Ficana nel 1977.

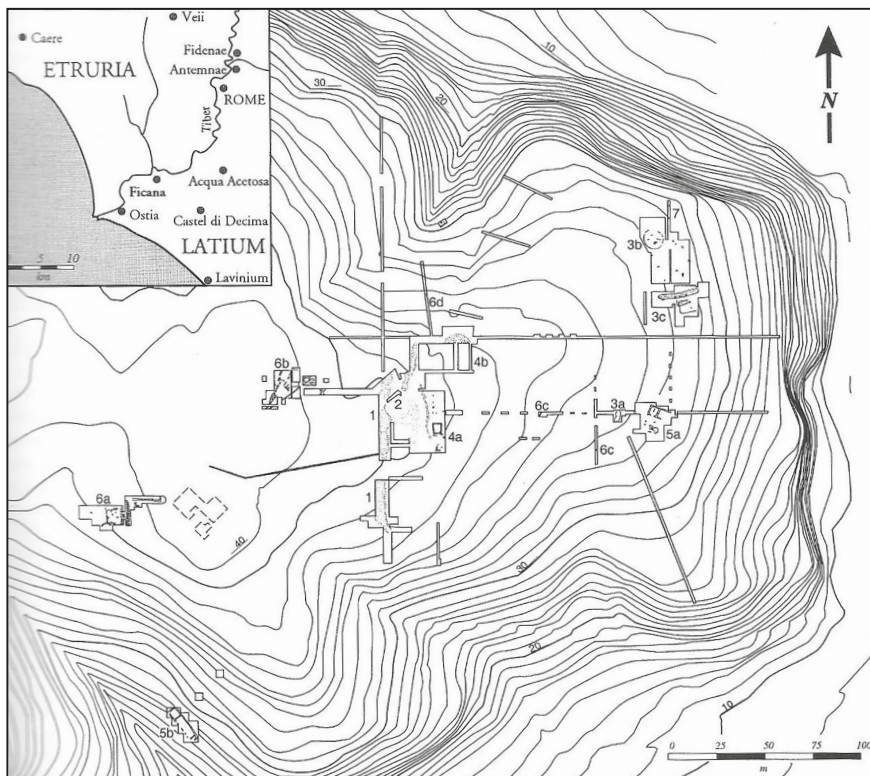


Fig. 2. Pianta degli scavi nell'abitato di Monte Cugno - Ficana.

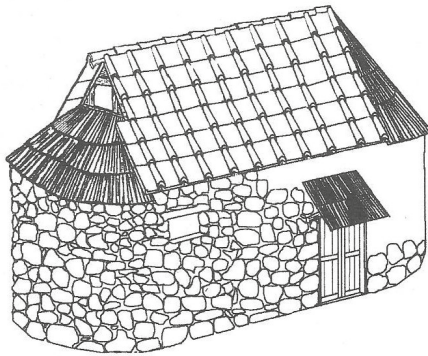


Fig. 3. Ricostruzione della capanna di Punta Chiarito, Ischia.

Con Luciana Drago, partendo dallo studio degli Acquerelli di Elio d’Alessandri del Museo di Etruscologia dell’Università²² e di Adolfo Ajelli (fig. 5), conservati al museo di Tarquinia e fatti acquisire proprio da Mariolina²³, avevano avviato un progetto di ricerca, con la partecipazione degli studenti, sulle principali serie di riproduzioni della pittura funeraria etrusca, dal titolo “La fortuna della pittura etrusca”²⁴. Il lavoro, ormai in una fase avanzata di pubblicazione, per i tipi di Quasar edizioni, a cura di Maria Cataldi e Luciana Drago, coinvolgeva studiosi di musei italiani e stranieri che conservavano copie delle tombe dipinte eseguite tra Ottocento e Novecento²⁵.

G.B.

²² Ora pubblicati in L. Drago Troccoli, *Il Museo delle antichità etrusche e italiane. Vol. 4: Le copie delle pitture funerarie etrusche*, L.M. Michetti, C. Carlucci (edd.), Roma 2019.

²³ M. Cataldi Dini, *Adolfo Ajelli, pittore tarquiniese*, in *MEFRA CXXXI*, 2, 2019; M. Cataldi Dini, *Documentare l’arte con l’arte. Le pitture delle tombe etrusche di Tarquinia nell’opera di Adolfo Ajelli*, Tarquinia 2021: il volume è un’introduzione all’intera opera degli acquerelli riproducenti le tombe visibili tra il 1930 e 1940 nella Necropoli dei Monterozzi realizzate da Adolfo Ajelli (1886-1963), acquisiti dallo Stato nel 2015. Questo progetto di raccolta prende animo negli anni ‘80 del ‘900 quando Mariolina Cataldi, funzionaria archeologa della Soprintendenza per i beni archeologici dell’Etruria meridionale e Presidente dell’Associazione “Amici delle Tombe Dipinte di Tarquinia”, venne a conoscenza dell’esistenza degli acquerelli di Ajelli e della disponibilità, da parte della famiglia, a cedere allo Stato le 113 tavole in tecnica mista di riproduzione delle tombe.

²⁴ A. Capodiferro, S. Renzetti (edd.), *L’Etruria di Alessandro Morani. Riproduzioni di pitture etrusche dalle collezioni dell’Istituto Svedese di Studi Classici a Roma*, Firenze 2017, XIV.

²⁵ M. Cataldi, L. Drago (edd.) (c.s.), *La fortuna della pittura etrusca: Le copie delle tombe dipinte tra Ottocento e Novecento*, Roma: vd. M. Piccioni, *Alessandro Morani e il passato Copia, revival e arte decorativa nella Roma di fine Ottocento*, MDCCC 1800 [online] Vol. 5 – Luglio 2016, 126.

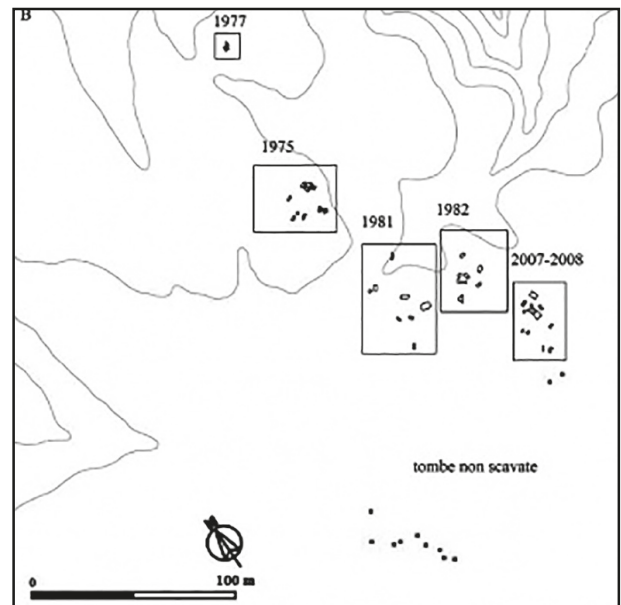


Fig. 4. Scavi nella necropoli di Ficana (Acilia).



Fig. 5. Tarquinia, acquerello di A. Ajelli.

The aim of this article is to pay homage to Maria Cataldi; not only by going through my study path and studies, but also highlighting our personal relationship, created while she was working as joining as official in the Ministry of Cultural Heritage.

The article intends to take into consideration her role in leading me in writing my degree thesis in Sapienza, as corrector. At this moment she shared with me free access to studies, researches and precious suggestions. In the end it must be recorded our strong cooperation for the association "Amici delle Tombe dipinte di Tarquinia".

Questo breve contributo segue in appendice quello della prof.ssa Gilda Bartoloni a illustrazione, come caso particolare, della collaborazione instaurata negli anni tra la Cattedra di Etruscologia e Antichità Italiche dell'Università "Sapienza" di Roma e l'allora Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, nella persona della dott.ssa Maria Cataldi.

È soprattutto per me l'occasione di rendere omaggio a una figura che ho potuto conoscere sempre attenta e disponibile, generosa e dialetticamente critica, procedendo attraverso un viaggio nella memoria personale.

Ho conosciuto la dott.ssa Cataldi nell'anno 1995 quando, richiesta la tesi di laurea alla prof.ssa Gilda Bartoloni, fui inserito in un filone di giovani studenti e amici (Andrea Babbi, Elena Massi, Cristina Vuerich) che la medesima strada già avevano intrapreso.

Ricordo bene l'emozione del primo contatto telefonico con l'ufficio di Villa Giulia, dell'appuntamento e dell'incontro al Museo di Palazzo Vitelleschi. Ne nacque l'iniziale proposta di studiare un contesto di materiali votivi di età ellenistica. Offerta che mi lasciò in verità un poco perplesso, non rispondendo esattamente a quelli che erano i miei interessi. Posso dire a posteriori che tale opzione fortunatamente non si concretizzò così che in una seconda visita a Tarquinia la dott.ssa Cataldi, davanti agli scaffali che li ospitano, mi invitò a studiare i materiali delle "tombe Cultrera-Romanelli".

Si tratta, come noto, dei contesti che Giuseppe Cultrera e Pietro Romanelli pubblicarono nelle Notizie degli Scavi degli anni 1924, 1930 e 1943, fornendo informazioni essenziali sulle tipologie funerarie di ritrovamento ed elenchi dei materiali recuperati, con il corredo di una

parziale documentazione fotografica²⁶. Sul non disporre di materiali pienamente inediti prevalse nettamente in me l'entusiasmo di potermi formare nello studio di produzioni di particolare interesse nel riesame di uno dei nuclei di ambito funerario di maggiore importanza per la conoscenza della Tarquinia di età orientalizzante e arcaica²⁷.

Inizì dunque un lungo periodo di lavoro nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia. E mi piace qui ricordare i momenti di condivisione in quelle lunghe giornate, in particolare con Andrea Babbi, impegnato nel frattempo per la sua tesi di laurea, ma anche con studenti di altre "scuole", quali a esempio gli allievi della prof.ssa Maria Bonghi dell'Università di Milano o del prof. Mario Torelli dell'Università di Perugia. Il tutto in un ambiente di reciproca conoscenza e proficuo confronto che proprio Mariolina Cataldi aveva favorito e promosso con la sua liberalità, sotto la vigile e competente assistenza del personale del museo, in primo luogo Umberto Magrini, affiancato nel corso degli anni da Beatrice Casocavallo.

La memoria torna soprattutto alle volte in cui venivo a incontrarmi con le visite della dottoressa e ai momenti nei quali, dal mio tavolo al mezzanino, sentivo irrompere la sua voce argentina all'apertura della porta del magazzino, seguita dai suoi passi lungo la scala. Momenti di una presenza assidua, gentile, di incontro, nei quali Mariolina, con il sorriso e lo sguardo vivace, veniva a informarsi dei progressi compiuti e di eventuali novità significative. Con entusiasmo ingenuo riferivo le mie conclusioni, spesso solo provvisorie, chiedevo opinioni, ricevevo indicazioni, traendo motivo di riflessioni, approfondimenti, revisioni opportune quando non necessarie.

Il risultato di tale impegno fu oggetto della mia discussione di laurea, nel 1998, relatrice la prof.ssa Gilda Bartoloni, correlatrice la dott.ssa Maria Cataldi.

Dal riesame delle tombe Cultrera-Romanelli ebbi modo di evidenziare un piccolo nucleo di materiali relativi a contesti dell'Orientalizzante antico tarquiniese, a mio giudizio di particolare interesse per la definizione delle fasi iniziali della produzione del bucchero locale,

²⁶ G. Cultrera, *Tarquinia-Scoperte nella necropoli*, in NSA, 1924, 400-420; G. Cultrera, *Tarquinia-Tombe regolarmente esplorate*, in NSA, 1930, 126-184; P. Romanelli, *Tarquinia. Rinvenimenti fortuiti nella necropoli e nel territorio (1930-1938)*, in NSA, 1943, 213-261.

²⁷ Parte dei materiali "Cultrera-Romanelli" sono inclusi in M. Pallottino, *Tarquinia*, in MonAL XXXVI, 1937, coll. 1-615; H. Hencken, *Tarquinia, Villanovans and Early Etruscans*, Cambridge 1968; T.B. Rasmussen, *Bucchero Pottery from Southern Etruria*, Cambridge 1979.

convergenti con la cronologia alta indicata dai noti ritrovamenti della Civita²⁸.

Tra i contesti interessati spicca la tomba Romanelli 83 (tumulo Zanobi), a cui ho dedicato particolare attenzione alla luce del confronto con altri complessi tarquiniesi emergenti della medesima fase²⁹. Nella tomba 83 è pure registrato il ritrovamento di frammenti di uova di struzzo all'origine dell'iniziale interesse per l'uovo di struzzo sequestrato nel 1963 a Montalto di Castro, ricondotto all'ambito tarquiniese per quanto attiene decorazione e provenienza, sulla scia di precedenti studi di Maria Cataldi e Stefano Bruni³⁰.

Al di là di tali contributi parziali va riconosciuto il grande merito della dott.ssa Cataldi nell'essersi adoperata per la pubblicazione di una monografia dedicata alle tombe Cultrera-Romanelli, in ossequio al principio generale, da lei perseguito, di giungere all'edizione di tutto ciò che nel museo venisse studiato. Grazie al suo personale interessamento il lavoro fu accolto nella collana dei Materiali del Museo di Tarquinia (MMAT) diretta dal prof. Mario Torelli, dopo aver proceduto alla revisione per l'edizione, curata dal prof. Fabio Colivicchi. Ma sopraggiunte difficoltà, rimaste purtroppo non superate, di reperire i fondi richiesti dal corposo apparato grafico, ne hanno infine impedito la realizzazione.

Ho cercato, molto parzialmente, di rimediare, con l'inserimento di sintetiche schede dei contesti inquadrabili tra il 630 e il 550 a.C. in appendice al volume sulla tomba Sterrantino (vd. *infra*).

Il rapporto instaurato mi offrì dunque la possibilità di partecipare alla prima campagna di scavo della necropoli di Villa Bruschi Falgari, di cui trattano in questa sede Daniela De Angelis e Flavia Trucco, e quando

²⁸ L'individuazione di *kantharoi* e *kyathoi* con caratteri ibridi, di transizione, tra il tradizionale impasto bruno sottile e il bucchero, indizia un autonomo processo di elaborazione da parte delle officine tarquiniesi e si inserisce nel dibattito legato alle precoci testimonianze dagli scavi della Civita (A. Palmieri, *Alle origini del bucchero. Contributo al riconoscimento di una fase sperimentale della produzione tarquiniese*, in ArchClass LII, 2001, 175-189; vd. M. Bonghi Jovino, *Spunti per una riflessione sul bucchero tarquiniese*, in S. Bruni (ed.), *Etruria e Italia preromana Studi in onore di Giovannangelo Camporeale. I*, Pisa-Roma 2009, 157-160; M. Bonghi Jovino, *Sui rapporti Tarquinia-Tuscania. Spunti di ricerca e implicazioni culturali*, in Mediterranea XI, 2014, 97-122, in particolare 110 ss.; A. Palmieri, *La tomba Sterrantino alle Arcatelle Nuovi dati sull'Orientalizzante medio e recente a Tarquinia*, Pisa-Roma 2009, 181 ss.).

²⁹ A. Palmieri, *Il tumulo Zanobi, o della Madonna del Pianto, a Tarquinia*, in SE LXX, 2005, 3-25.

³⁰ A. Palmieri, *Una possibile nuova lettura dell'uovo di struzzo dipinto da Montalto di Castro (VT)*, in SE LXIX, 2003, 25-41 con bibliografia precedente.

dovetti pensare a un progetto da proporre nell'ambito del XV ciclo di Dottorato in Archeologia-Etruscologia della "Sapienza" ancora dall'ambito tarquiniese ebbi a partire, traendo ispirazione da un contributo di J. De la Genière sulle "tombe a buca". Il pieno accesso ai materiali consentito da M. Cataldi fece indubbiamente di Tarquinia il centro per cui giunsi a un maggiore grado di approfondimento nella mia ricerca sui *Contesti funerari a incinerazione nell'Etruria meridionale del VI e V secolo a.C.*

Proficuo fu in particolare il lavoro di analisi sistematica delle relazioni di scavo ottocentesche, con il recupero dei dati relativi ai vasi cinerari, notevolmente accurati nella descrizione di quelli figurati, e il raffronto e la loro identificazione all'interno della collezione della Raccolta Comunale. Mariolina Cataldi si adoperò pure a reperire i fondi per le analisi antropologiche dei resti ossei contenuti in uno *psykter* attico a figure rosse, integrando la disponibilità offerta dal mio dottorato, e mi coinvolse nel rappresentare Tarquinia nella mostra *Scavo nello scavo Gli Etruschi non visti*. Nell'occasione presentai una tomba a buca di cui diede notizia W. Helbig nel *Bullettino di Corrispondenza Archeologica* del 1878, ricomponibile, grazie alla descrizione, nell'associazione tra il cratere-cinerario RC 968 e la *kylix*-coperchio RC 1091³¹.

Proprio alle "tombe a buca" tarquiniesi Maria Cataldi dedicò il suo contributo al XXIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici pubblicando tempestivamente le nuove risultanze dell'attività di scavo della Soprintendenza³².

La consistenza numerica del rituale della cremazione in età arcaica e classica risulta oggi ulteriormente accresciuta dalle evidenze emerse nell'area di indagine intorno i tumuli della Doganaccia, di cui relaziona in questa stessa sede la dott.ssa Rosella Lucidi, e dai contesti del cd. Caraccio Rogani in attesa di edizione da parte di Gloria Adinolfi, Rodolfo Carmagnola e Malgorzata Slaska.

Il fenomeno si manifesta in una complessità che non può esser velata dalla contrapposizione binaria al rituale dominante dell'inumazione e si esprime nell'intrec-

³¹ A. Palmieri, *Tarquinia, una tomba a buca dagli scavi comunali e le cremazioni tarquiniesi di VI e V secolo a.C.*, in A.M. Sgubini Moretti (ed.), *Lo scavo nello scavo* (Catalogo Mostra Viterbo 2004), Viterbo 2004, 176-181.

³² M. Cataldi, *Sulle "tombe a buca" di Tarquinia*. Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Atti Convegno Roma 2001), Roma 2001, 395-413; M. Cataldi, *Le "tombe a buca"*, in A.M. Sgubini Moretti (ed.), *Tarquinia etrusca. Una nuova storia* (Catalogo Mostra Roma 2001), Roma 2001, 101-102.

cio delle diverse variabili riconoscibili a esempio nella tipologia della tomba, del cinerario (forma, produzione locale o di importazione, presenza/assenza di una decorazione figurata), nella presenza/assenza di un corredo, nella relazione con altre tombe, a camera o individuali, così come è pure necessario considerare lo sviluppo in senso diacronico della documentazione.

Tra i dati emersi può ricordarsi la netta predominanza, nel periodo preso in esame, del ricorso alla cremazione nelle tipologie tombali individuali, la presenza tra queste di una tipologia specifica quale la buca con rivestimento interno di ciottoli, concentrata nel settore delle Arcatelle, il ricorrere della forma dell'anfora in funzione di cinerario, il valore gerarchicamente superiore riconoscibile per determinate forme vascolari (cratere, anche per le ipotetiche cremazioni nelle tombe dipinte, e anfora) e per la presenza di elementi di corredo.

La valutazione della dicotomia riscontrabile, nella prima metà del VI secolo a.C., tra i dati delle cremazioni di adulti in olle di impasto (Tarquinia A, Tarquinia B, Romanelli 64) e la cremazione femminile di 8-10 anni nel cratere laconico della tomba 6191, cui aggregare le anfore attiche RC 2802 e RC 5564, mi ha indotto a ipotizzare il riconoscimento di un almeno iniziale distinzione, interna al rituale riservato alle tombe individuali, tra adulti di rango o livello sociale inferiore e non adulti (non sposati), minori dunque soltanto per età, rispetto ai gruppi familiari di riferimento deposti nelle tombe a camera³³.

La peculiare predominanza, in ambito tarquiniese, dell'anfora quale cinerario si legherebbe al processo di eroizzazione, sotto la mediazione di Dioniso, riservato a giovani di livello sociale elevato nonché al possibile modello, alla base della selezione, dell'anfora d'oro di Achille e Patroclo, donata da Efesto, rappresentata sul cratere Francois³⁴ e chiaramente evocata nella anfora-cinerario dalla tomba 812 di Tolle³⁵.

Elementi iconografici suscettibili di un'interpretazione in senso iniziatico, e come tali riconducibili alla connotazione di una classe d'età giovanile, ho ipotizzato di riconoscere, quale caso di una "special commission", per l'apparato iconografico dell'anfora etrusca a figure

nere RC 1042³⁶, di cui intendo tornare a occuparmi in un prossimo contributo anche in riferimento ai possibili modelli, figurativi e rituali, di origine ellenica.

Una maggiore ampiezza ho infine dedicato ai tentativi di interpretazione dei vasi cinerario etruschi a figure nere nel loro complesso³⁷.

Conclusa l'esperienza del dottorato mi ritrovai col dover affrontare l'ultimo anno della Scuola di Specializzazione in Archeologia della "Sapienza" e il naturale approdo cui rivolgermi per definire l'oggetto della mia tesi di specializzazione, discussa questa volta sotto la guida del prof. Giovanni Colonna, furono nuovamente Tarquinia e la dott.ssa Cataldi.

Mariolina mi portò questa volta a esaminare un insieme di materiali raccolti in cassette, provenienti da una tomba denominata Sterrantino, dal proprietario del terreno di rinvenimento. Con grande generosità, e un po' di rammarico, mi invitò a studiarli, confidando che tutti gli impegni cui doveva far fronte non le consentivano di occuparsene.

In effetti il lavoro richiese preliminarmente il tempo necessario alla pulizia dei numerosissimi frammenti, alla ricerca degli attacchi e alla siglatura. Ma da subito il contesto si mostrò di estremo interesse, in particolare per i dati relativi all'Orientalizzante medio e recente tarquiniese, e alla produzione in bucchero in particolare, aggiornando significativamente il quadro delle conoscenze, all'interno di un dibattito imperniato principalmente sulle evidenze della Civita, per una definizione della complessità e ricchezza dell'orizzonte storico locale, da ultimo ribadito dai ritrovamenti degli scavi di Alessandro Mandolesi alla Tomba della Regina.

L'edizione di una monografia sulla tomba Sterrantino³⁸ ha quindi costituito la conclusione di un percorso personale di studi, ma anche della assiduità di relazione e collaborazione con la dott.ssa Cataldi.

Sono tornato successivamente, oltre che in occasioni fortuite o in convegni, a incontrare Maria Cataldi per un lavoro di digitalizzazione dell'archivio cartaceo del Museo di Tarquinia e, da ultimo, quale guida al Museo Archeologico di Cerveteri per gli Amici delle Tombe

³³ A. Palmieri, *Le incinerazioni tarquiniesi di VI e V secolo a.C.*, in P. Attema, A. Nijboer, A. Zifferero (edd.), *Papers in Italian Archaeology VI* (Atti Convegno Groningen 2003), Oxford 2005, 208-215.

³⁴ L. Cerchiai, *Culti dionisiaci e rituali funerari tra poleis magnogreche e comunità anelleniche*. Atti del XLIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Atti Convegno Taranto 2009), Taranto 2011, 487.

³⁵ G. Paolucci, *Peleo e Teti su un'anfora etrusca a figure nere da Tolle (Chianciano Terme)*, in *ArchClass* LXXV, 2014, 351-361.

³⁶ A. Palmieri, *L'anfora del Pittore di Micali RC 1042 del Museo di Tarquinia: un caso di "special commission"?*, in *Mediterranea* II, 2006, 107-132.

³⁷ A. Palmieri, *Vasi-cinerario etruschi a figure nere dall'Etruria meridionale*, in *Mediterranea* VIII, 2011, 83-150.

³⁸ A. Palmieri, *La tomba Sterrantino alle Arcatelle Nuovi dati sull'Orientalizzante medio e recente a Tarquinia*, Pisa-Roma 2009.

Dipinte di Tarquinia, l'associazione che Maria Cataldi ha creato e promosso, dimostrando, ancora una volta, la propria generosità e lungimiranza nel praticare e promuovere la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-artistico tarquiniese.

A.P.